

Carta d'identità elettronica da marzo per 20 mila cittadini

Consiglio comunale. Angeloni: preoccupati per la stampa centralizzata
Parole declinate al femminile: Palazzo Frizzoni rivedrà la modulistica

DIANA NORIS

Da marzo 2017 anche i residenti della città di Bergamo potranno chiedere la carta d'identità elettronica. Lo annuncia l'assessore all'Anagrafe Giacomo Angeloni in Consiglio comunale, dove è stato interpellato sul tema da Alberto Ribolla. «Già 199 Comuni italiani la stanno emettendo da luglio» chiosa il capogruppo della Lega Nord. «È un argomento che interessa almeno i 20 mila cittadini che ogni anno rinnovano la carta d'identità - spiega Angeloni -. Entro il 1° marzo 2017 le carte elettroniche diventeranno obbligatorie, la sperimentazione dovrebbe iniziare a febbraio 2017. Siamo molto preoccupati per la centralizzazione della stampa presso il poligrafico dello Stato, che prevede tempi lunghi per la consegna». Il problema dovrebbe essere ovviato, come scritto nell'emendamento condiviso da Ribolla con la maggioranza, con la possibilità da parte del Comune di stampare da sé il documento elettronico. Ciò eviterà disagi (si pensi ad un cittadino in partenza per le vacanze) con la consegna immediata.

In aula si discute di igiene alimentare con un ordine del giorno presentato da Davide De Rosa (Lista Tentorio) e Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia),



bocciato dalla maggioranza. Che si impegna però ad approfondire il tema. «I negozi coinvolti hanno ricevuto solo sanzioni amministrative senza ulteriori provvedimenti restrittivi - spiega De Rosa -. Esiste già un regolamento anti movida per definire alcune norme da rispettare per la convivenza civile, chiediamo che venga esteso ai negozi in questione, per manda-

re un messaggio forte a chi specula sulla salute dei cittadini». «Il punto non è politico, siamo assolutamente allineati - risponde il sindaco Giorgio Gori -. Abbiamo cercato di emendare l'ordine del giorno ma un accordo non è stato trovato. Ci sono problemi tecnici, come il riferimento al regolamento del rumore che non c'entra niente. Cercheremo di capire se ci sono

dispositivi applicabili».

Emilia Magni, consigliera del Pd (e la declinazione femminile in questo caso è sostanziale) cita invece la linguista Cecilia Robustelli, docente universitaria che collabora con l'Accademia della Crusca, per spiegare che «la parità dei diritti passa per il riconoscimento, anche attraverso l'uso della lingua, della differenza di genere». Magni è battagliera nel sostenere il suo ordine del giorno per un corretto uso del genere nel linguaggio amministrativo, approvato con l'astensione delle minoranze. Il Comune si impegna a rivedere i termini utilizzati nella modulistica di Palazzo Frizzoni. Dopo la revisione, la «falsa neutralità del maschile», come la descrive Magni, verrà sostituita dalla corretta declinazione femminile. Perplesso la minoranza: «Ci togliamo questa soddisfazione ma non risolviamo i problemi reali, delle condizioni difficili che vivono le donne» commenta Marcello Zenoni, 5 Stelle. «Il rispetto nei confronti di una persona non è dipendente dall'articolo - aggiunge Alessandra Gallone, Forza Italia -. Il cambio deve essere culturale e profondo». Francesca Riccardi (Pd) sostiene invece «la scelta di campo è culturale. Un piccolo ma grande passo, utile per ristabilire la parità dei sessi».

